

IL CASO DEL GIORNO

DE MITA BENEDICE
COSENTINO A CENA

Il vecchio Ciriaco «stratega» delle regionali in Campania

DI PIERRE DE NOLAC

Sarà pure nato nel 1928, ma Ciriaco De Mita è sempre sulla breccia. Ha il controllo strategico dell'Udc in Campania, e nelle interviste che concede al Tg regionale della terza rete si permette il lusso di rispondere con monosillabi alle domande dei giornalisti (roba da Blob). E De Mita, come da antica consuetudine, usa la sua residenza romana per pianificare il futuro campano: a Napoli raccontano di una cena capitolina, nell'attico situa-

traforo e da via del Tritone, con Nicola Cosentino. Il quale pare il candidato più forte, nel Pdl, per conquistare la poltrona di governatore regionale, attualmente detenuta da Antonio Bassolino. Pure Clemente Mastella non sta fermo, però: ieri mattina era a via Veneto, da Doney, insieme a Giampiero Catone. E anche lì si sentiva parlare di Campania. Con altri possibili candidati che non perdono ancora la speranza, come per esempio Erminia Mazzoni e Stefano Caldoro.

Ciriaco De Mita



© Riproduzione riservata

L'agenda di oggi

Il Papa arriva a Praga

Viaggio del Papa in Repubblica Ceca. Oggi Benedetto XVI volerà per Praga con il nuovo Airbus A320 di Alitalia. La partenza da Roma Ciampino è prevista per le 9,20.

zionario dell'Ambiente, cominciato ieri e in programma fino a domenica, questa mattina, alle 9, nella sede di Assolombarda a Milano, si discuterà di politiche

Benedetto XVI



Festa del Pdl. Oggi a Milano parteciperanno, tra gli altri: Emma Mercegaglia, Raffaele Bonanni, Giulio Tremonti, Enrico Letta e Gianfranco Fini.

Crisi alimentare. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon e il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, incontreranno oggi a New York una delegazione della Fipa (Federazione Italiana degli agricoltori), per affrontare il grave problema della crisi alimentare mondiale.

regionali e locali a favore della bicicletta. Alle 10,30, invece, in via Pantano, si affronterà il tema della «green economy», come segno di speranza per la ripresa economica. Appuntamento quotidiano sarà, poi, quello con l'iniziativa di Legambiente, «Puliamo il mondo», che coinvolgerà gli studenti milanesi in diversi punti della città. L'obiettivo è quello di rendere accessibili e comprensibili a tutti le tematiche ambientali, spesso patrimonio della sola comunità scientifica.

Milano verso Copenhagen 2009. In occasione del festival del Festival interna-

Manifestazione «Agenda Rossa» oggi a Roma, il simbolo della giustizia negata.

L'ANALISI

Basta con la rissa fra italiani
nel Parlamento europeo

Il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, ha invitato ieri gli esponenti politici italiani impegnati, come deputati, a livello Ue, a far sì che «il Parlamento europeo non sia cassa di risonanza di polemiche della politica interna». Il richiamo, come quasi tutti quelli fatti da questo provvidenziale (sinora) presidente della repubblica, è quanto mai opportuno perché molti (e certo i più esagitati e rumorosi) parlamentari italiani a Strasburgo si comportano, oggettivamente, per raggiungere i loro obiettivi nazionali, contro gli interessi complessivi dell'Italia nell'Europa. Per meglio capire la situazione patologica dei partiti politici italiani a Strasburgo basti confrontare come si comporta la compagine francese nel Parlamento europeo con quella italiana. I parlamentari francesi dei vari schieramenti politici si combattono infatti in Francia con tutte le armi legali loro disponibili (e qualche volta, come dimostra il processo per il caso Clearstream che oppone Sarkozy all'ex ministro degli esteri De Villepin, anche con armi discutibili o addirittura illegali).

Ma i parlamentari europei degli stessi gruppi francesi che, in patria, si danno botte da orbi, quando si trovano a Strasburgo, fanno massa a favore del loro paese e, in ogni caso, si guardano bene dal denigrarlo fuori dai confini nazionali. Il motto, adottato per primi dagli inglesi, che dimostra che questo atteggiamento

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

vige in tutti i paesi non dilaniati da satrapie esiziali, è «Good or bad, it's my country», buono o cattivo, è il mio paese. I parlamentari italiani in Europa dovrebbero quindi muoversi uniti a favore del loro paese e non utilizzare il Parlamento europeo come cassa di risonanza delle querelle nazionali che hanno già modo di essere agitate dentro i nostri confini. Chi si comporta così (e fra questi emergono soprattutto molti deputati dell'Idv) sono specialisti di autogol. Assomigliano a quelle fazioni di italiani che durante il medioevo chiamavano a invadere il nostro paese ora gli spagnoli, ora i francesi, ora gli inglesi. Pur di far fuori l'antagonista locale, a qualsiasi paese straniero, purché potente, veniva steso il tappeto rosso e gli si dava il benvenuto senza tener conto che veniva a saccheggiare e a sottomettere il paese.

Così è deludente e rattristante vedere dei deputati che, a Strasburgo, gioiscono quando possono gettare fango contro il proprio paese. E nella scorsa legislatura europea si distinsero, in questa sorta di guerra civile, anche esponenti della sinistra radicale oltre a qualche parlamentare di destra. Le parole del presidente della repubblica, a questo riguardo, fanno capire che il nodo è arrivato al pettine e, con la buona volontà di tutti, bisognerà trovare un rimedio. A vantaggio del paese, in seno all'Europa dove gli altri paesi si muovono all'unisono.

Lo ha chiesto
anche
Napolitano

IL PUNTO

Sulle questioni etiche il Pd
riscopre il centralismo democratico

Il Partito democratico, che definisce «una caserma» il suo principale antagonista politico, ha costretto la sua senatrice e capogruppo in commissione sanità, Dorina Bianchi, a rinunciare all'incarico di relatrice sull'inchiesta conoscitiva sulla pillola abortiva, dopo una specie di processo al quale è stata sottoposta nella riunione del gruppo. Il suo torto sarebbe quello di aver accettato l'inchiesta, come peraltro aveva concordato di fare con la presidenza del suo gruppo, anche dopo che erano stati modificati i tempi di realizzazione dell'indagine. Si tratta, ovviamente, di un pretesto: in realtà, la maggioranza laicista del Pd non tollera le aperture della Bianchi, cattolica impegnata, sulle questioni etiche.

Contemporaneamente Massimo D'Alema, che deve essersi accorto che questa piegatura del partito, accentuata dall'ormai probabile vittoria di Pierluigi Bersani nella corsa alla segreteria, potrebbe alienare le simpatie di settori di elettorato cattolico e persino provocare qualche secessione di vertice, spiega che il Pd imiterà la laicità della Democrazia cristiana. In questo proposito un po' furbesco, però, è contenuto un travisamento di fondo. La Dc non ha votato a favore di leggi, da quella sul divorzio a quella sull'aborto, che venivano condannate dalla Chiesa, ha anzi promosso referendum abrogativi per cancellarle anche dopo l'approvazio-

DI SERGIO SOAVE

ne parlamentare. La laicità è consistita nell'ovvio rispetto delle leggi dello stato, anche se approvate contro il voto democristiano, non nell'adesione alle tesi che contenevano.

La posizione del Pd, invece, è, del tutto legittimamente, di tutt'altro genere: consiste nel registrare l'opinione «prevalente», che, sulle questioni etiche, è generalmente diversa se non opposta a quella cattolica, salvo riconoscere libertà di coscienza nel voto dei singoli parlamentari. Anche questa esile protezione, però, sembra messa in discussione sia dall'episodio del linciaggio politico

La laicità
democristiana
era diversa

interno della Bianchi sia dall'oscura dichiarazione di Bersani che vuole regolamentare, cioè limitare, l'esercizio della libertà di coscienza con l'argomento che gli eletti devono rispondere all'elettorato, la cui opinione prevalente sarebbe registrata dagli organismi di partito. Mentre si chiede all'altra parte la garanzia della libertà di voto secondo coscienza sulle questioni etiche, che peraltro non risulta sia mai stata negata, si chiudono gli spazi della dialettica interna, con metodi che ricordano quelli del depreco (a parole) centralismo democratico del Pci. Che poi ci sia chi, in queste condizioni, non si senta più a casa sua nel Pd non è un problema che si possa esorcizzare con qualche riferimento tarocato alla laicità democristiana.